

Aio

Gli Autori precisano che nel presente volume le diverse parti vanno così attribuite: Veronica Benzo: Introduzione, Parte I, Parte II, Conclusione; Mauro Cantoia: Parte I. Le mappe sono state realizzate da Ambra Picasso.

Veronica Benzo, Mauro Cantoia

Francese in 21 mappe

Strumenti e soluzioni per uno studio più efficace

Prefazione di
Franco Costa

Presentazione di
Massimo De Donno e Giacomo Navone





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2159-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

- 7 *Prefazione*
di Franco Costa
- 9 *Presentazione del progetto*
di Massimo De Donno e Giacomo Iavone
- 13 *Introduzione*
di Veronica Benzo

Parte I **L'apprendimento**

- 19 *L'apprendimento della lingua straniera – metodo ALCORE*

Parte II **L'uso delle mappe mentali per lo studio della grammatica francese**

- 35 Fonetica
- 47 Unità 0
 Categorie grammaticali
- 51 Unità 1
 Il sostantivo
- 55 Unità 2
 I determinanti
- 61 Unità 3
 Il verbo
- 67 Unità 3a
 Il presente indicativo
- 79 Unità 4
 Struttura della frase

85	Unità 5 <i>Preposizioni e Avverbi</i>
95	Unità 6 <i>I pronomi</i>
109	Unità 7 <i>Aggettivi</i>
113	Unità 8 <i>Frase complessa</i>
121	Unità 8a <i>Connettori logici</i>
125	Unità 9 <i>Altri tempi</i>
135	Unità 10 <i>Accordo Participio Passato</i>
139	Unità 11 <i>Gli homophones</i>
145	<i>Conclusione</i>
149	<i>Bibliografia</i>

Prefazione

di Franco Costa¹

Si dice giustamente che un tutore dell'ordine "è sempre in servizio". Lo stesso succede per certe professioni come quelle dei docenti. Il docente è tale non perché è stato dichiarato idoneo all'insegnamento da una Commissione, ma perché la sua attitudine principale è quella volta all'educazione, all'informazione, attraverso una forma speciale di missione e di asservimento ad una causa sociale che si chiama cultura. Chi lavora in un dato settore deve amare il suo lavoro con tutte le proprie forze e tutti concordano che la linfa dell'amore è il continuo rinnovamento, la continua ricerca del nuovo che tiene sempre vivo l'interesse di chi è coinvolto in questa forma di avventura. La Professoressa Veronica Benzo, sin da quando si affacciò in ambiente universitario, mi diede subito la sensazione di chi aveva la stoffa per diventare un Professore che si sarebbe distinto dagli altri per il desiderio di cercare continuamente di migliorarsi. Il miglioramento si ottiene grazie all'azione di ricerca e dunque di sperimentazione. Il vero esploratore non ricalca le orme di chi lo ha preceduto, ma si avventura – pur sempre con grande oculatezza – per nuovi sentieri. Questa forma di procedere offre di certo delle sorprese che possono a volte essere negative, ma quando esse si palesano positive... lo sono sul serio.

L'attività di insegnamento – e, più particolarmente, dell'insegnamento linguistico di una lingua cosiddetta "minoritaria" in una facoltà non letteraria – pone mille problemi non sempre codificati dagli autorevoli "prontuari" presenti sul mercato editoriale. Tempo disponibile, denaro e mezzi sono i nemici principali dell'attività didattica. Ma, quando il docente ha una certa fantasia ed una certa intelligenza, le negatività possono essere neutralizzate. È quanto ha fatto Veronica Benzo nel momento in cui, fruendo della preziosa collaborazione di uno specialista del settore riguardante le "Mappe mentali" (il Dott. Mauro Cantoia), ha per così dire subdolamente attirato un certo numero di "clienti" nella sua "rete" di docenza della lingua francese al Dipartimento di Economia e Impresa dell'Università degli Studi di Catania. Basta leggere il presente volume per rendersi conto che l'esperimento non è stato una cosetta da niente, ma la dimostrazione che dall'unione di competenze diverse può nascere un prodotto di grande beneficio per la società che ci circonda, nel nostro caso per i giovani.

Sulla scia di questa documentazione di un'attività di certo proficua quanto intelligente, altre performance potrebbero realizzarsi per portare avanti un'idea fondamentale: un buon docente è il vero terapeuta della cultura.

¹ Già ordinario di lingua francese presso la Facoltà di Economia di Catania.

Presentazione del progetto

di Massimo De Donno e Giacomo Navone¹

Quando per la prima volta Mauro Cantoia mi ha parlato di questo progetto, un libro per imparare il francese con le tecniche di apprendimento che insieme imparammo in un corso del 2001, la mente è tornata subito al 2013 e alla prima volta in cui dissi ai miei soci la frase “Se volete vado in Spagna”...

All’epoca il corso *Genio in 21 giorni* aveva 20 sedi e una sessantina di persone che volevano lavorare con noi. In quel momento è stato galvanizzante vedere quei numeri, nero su bianco, rendersi conto che nonostante la crisi economica stavamo andando benissimo e crescevamo esponenzialmente. Eravamo partiti in cinque istruttori appena quattro anni prima e adesso ci trovavamo a chiederci: «Dove mettiamo tutta questa gente?»

L’Italia non è famosa per le sue terre sconfinite e, per quanto le nostre sessioni di brain storming e sviluppo della creatività fossero efficaci, c’era una sola soluzione: espanderci all’estero. Sì, ma dove?

E così parlammo e parlammo finché, dopo diverse ore passate coi miei soci, a un certo punto dissi: «Se volete vado in Spagna». Con un tono che, a ripensarci oggi, in effetti era a metà fra un’affermazione e una domanda. All’epoca non parlavo lo spagnolo e a Barcellona ci ero stato solo per la gita scolastica del liceo di cui, devo dire, avevo pochi ricordi e confusi. Decisi di dormire su. Il giorno successivo iniziammo un’edizione del *One*, il nostro corso più importante.

Alla fine della prima lunga giornata di lavoro, sarà stata più o meno mezzanotte e mezza, durante una riunione con lo staff per fare il punto della situazione, chiusi il momento di de-brief dicendo che da lì a qualche giorno sarei partito per Barcellona ad aprire delle nuove sedi in Spagna.

«Chi vuole venire con me, si faccia avanti. Avete due giorni di tempo per pensarci» dissi andandomene, senza motivarli, senza parlare di opportunità, di sfide o senza ascoltare le loro paure e perplessità. Così, il più telegrafico possibile, con

¹ Massimo De Donno è l’ideatore del metodo “Genio in 21 giorni” e Amministratore delegato dell’azienda che ne diffonde su tutto il territorio nazionale il corrispondente corso di formazione. Si è specializzato in tecniche di apprendimento e comunicazione efficace. Per Sperling&Kupfer ha pubblicato, insieme a Giacomo Navone e Luca Lorenzoni, *Genio in 21 giorni* (2012, 2013 e 2014), *Inglese in 21 giorni* (2014), *Fenomeno in 21 giorni* (2015), *Inglese per viaggiare in 21 giorni* (2016), *Cinese in 21 giorni* (2016), e ultimamente *Runner in 21 giorni*.

Giacomo Navone è un esperto di formazione e tecniche di apprendimento rapido. È docente di *public speaking*, comunicazione autentica e motivazione e sviluppo personale, per privati e aziende. Attualmente è l’Amministratore delegato dell’azienda che si occupa di sviluppare il metodo “Genio in 21 giorni” in Spagna.

un discorso più simile ad un annuncio in stazione che ad un discorso motivazionale.

Due notti dopo, stesso posto stessa ora, mi ritrovai di fronte lo staff.

«Ci avete pensato? Chi viene con me?».

Si alzarono in dodici. Dodici matti probabilmente, di sicuro le dodici persone senza le quali tutto quello che è successo dopo non sarebbe stato possibile e certamente non sarebbe stato altrettanto bello.

Non so come si siano convinti. Qualcuno aveva sempre desiderato espatriare, qualcuno semplicemente voleva stare al mio fianco, altri non saprei.

So solo che non è passato un giorno senza che io fossi grato a queste persone che ormai sono una seconda famiglia per me.

Si trattava quindi di partire, a “digiuno di spagnolo” ma con l’idea di impararlo in fretta e nel frattempo arrangiarci con l’inglese.

Al nostro arrivo all’aeroporto di Girona, le nostre certezze crollarono. Eravamo a un’ora e mezza da Barcellona e sapevamo di dover prendere un autobus per arrivare in città. Ma non sapevamo quale.

Mi diressi, sicuro del mio inglese, verso l’ufficio informazioni e chiesi delle indicazioni. I due occhi sgranati che avevo di fronte mi comunicavano che avrei potuto parlare cinese, e sarebbe stato lo stesso. Provai a parlare più lentamente, a scandire la pronuncia, ma non c’era verso. Fu in quel momento che capii che il fattore lingua era più urgente di quanto immaginassi. La signora che avevo davanti, stremata mi chiese da dove venissi.

«Italia!» risposi immediatamente, sperando con tutto me stesso in quella magia che solo fra un italiano e uno spagnolo accade: gesticolare e parlare ognuno la propria lingua e capirsi comunque. Così è successo. In qualche modo riuscì a decifrare di cosa avevo bisogno e altrettanto sorprendentemente anch’io capii le indicazioni.

Trovammo l’autobus e arrivammo a quella che sarebbe diventata la nostra casa.

La nostra priorità, viste anche le recenti esperienze, era a questo punto lo spagnolo. L’inglese, come la gentile signora del banco informazioni ci fece notare, non ci sarebbe servito granché.

Dal giorno dopo il nostro arrivo iniziammo a frequentare una classe creata appositamente per noi alla scuola di lingue “Mediterraneo”. La durata prevista del corso era di tre mesi.

Era lunedì quando iniziammo, giovedì ci stavamo già annoiando: dal nostro punto di vista, andavano troppo lenti nelle spiegazioni.

Il giorno stesso chiesi un colloquio con la direttrice, alla quale spiegai la situazione cercando di farle capire che avevamo capacità di apprendimento speciali e che se avessero deciso di accelerare, noi saremmo stati di sicuro al passo. Il mio tentativo non ebbe molto successo, la donna, anche piuttosto piccata mi rispose che insegnavano spagnolo da vent’anni e che sapevano come si facesse.

Continuai a pensarci durante il giorno, non potevo credere che eravamo arrivati fin lì di corsa per poi arrestarci così bruscamente. Non volevo demordere, così il giorno successivo ci riprovai e decisi di andare più diretto: le chiesi cosa

avremmo dovuto fare per dimostrarle che eravamo capaci di apprendere più velocemente rispetto agli altri.

Credo mancasse solo una colonna sonora western di sottofondo.

Quasi sfidandomi, posò sul tavolo l'intero vocabolario necessario per ottenere il livello B1 del QCER in lingua spagnola. Circa 760 vocaboli.

«Quando mi dimostrerete di sapere questi vocaboli, potremo accelerare».

Non credo che scorderò mai lo sguardo con cui lo disse, traspariva il suo pensiero: “non ce la farete mai”.

Capisco che per chi non ha mai applicato le tecniche potesse sembrare una sfida impossibile e il suo atteggiamento lasciava trasparire proprio questo. Ma noi non eravamo nella condizione di sbagliare.

Avevo preso dodici ragazzi e li avevo portati fino a lì, non potevo permettermi in nessun modo di fallire e di perdere tempo.

Erano le 13.00 di venerdì, avevamo appena finito la nostra lezione. Tornammo a casa e con passione e determinazione iniziammo a memorizzare tutti i vocaboli, uno per uno, pronuncia e scrittura.

È lì che ho imparato la parola “meseta”. Non credo di averla mai più usata, ma non l'ho più dimenticata.

Il lunedì mattina, quindi dopo due giorni e mezzo, ci presentammo con i 760 vocaboli memorizzati. L'insegnante interrogò ognuno di noi su un certo numero e, non senza una certa dose di stupore, constatò che effettivamente eravamo stati in grado di memorizzare l'intero vocabolario. Davanti ad una prova così tangibile sulle nostre capacità di apprendimento, iniziarono a premere “sull'acceleratore” senza remore, insegnandoci lo spagnolo come volevamo noi e seguendo il nostro ritmo.

Abbiamo concluso il programma, che di solito svolgono in tre mesi, in undici giorni e dal dodicesimo abbiamo iniziato a preparare con loro la presentazione del corso e il corso stesso.

Ciò che ha fatto di noi degli allievi speciali non sono state tanto le nostre capacità o il nostro impegno; il nostro asso nella manica è stata la padronanza di una tecnica che permette a chiunque di imparare qualsiasi cosa, come ad esempio una lingua straniera, molto più velocemente rispetto agli altri.

Il modo migliore per imparare una lingua è iniziare ad usarla. Avere memorizzato così in fretta i vocaboli necessari ci ha permesso da subito di poterci confrontare con gli spagnoli e questo ci ha dato l'opportunità di migliorare esponenzialmente e di poter facilmente costruire una frase, coniugare i verbi... insomma parlare in maniera fluente grazie alle tecniche che insegniamo nei nostri corsi e in parte in questo libro.

Eravamo arrivati a Barcellona il 2 settembre senza conoscere una parola di spagnolo e, dopo 46 giorni dal nostro arrivo, eravamo pronti per tenere il primo corso *Genio in 21 giorni* in Spagna.

Avevo deciso di avere un tetto massimo di dodici persone, volevamo che il rapporto fosse 1:1, ovvero che accanto ad ogni corsista ci fosse seduto un collaboratore, in modo tale che qualsiasi problema fosse emerso, anche dovuto alla lingua o alla comprensione, venisse subito risolto.

Parlavo la lingua abbastanza bene, ma avevo deciso comunque di imparare a memoria il corso, come un attore che interpreta una parte.

Le prime volte sono sempre speciali, conservano un sapore e un ricordo unico. Ho tenuto il primo corso di tecniche di apprendimento a Cuneo, una piccola cittadina vicino Torino, in Italia. Più di dieci anni dopo, ho sentito le stesse farfalle nello stomaco.

Il corso iniziò un venerdì sera. Mi presentai, salutai i corsisti e diedi loro il benvenuto. La serata proseguì liscia, spiegai i primi concetti del corso, loro mi capirono, si divertirono, tutto stava andando secondo i piani. Ma arrivò il momento di salutarli e di augurar loro la buonanotte.

In quel momento realizzai che avevo studiato tutto, ma non come si dicesse “augurare”, non c’era modo di tirare fuori quell’informazione dal cassetto perché non l’avevo mai inserita. Ricordavo tutto il resto del discorso, l’avevo nei minimi dettagli, ma non avevo pensato che avrei dovuto salutarli. Stavo parlando da ore una lingua che ancora non padroneggiavo alla perfezione, concentrandomi non solo su quello che dovevo dire ma anche sul capire le loro domande: ero davvero stanco. Ho alzato lo sguardo e in fondo alla sala c’erano le persone che avevano fatto quel passo con me, quei collaboratori che mi avevano sostenuto in quella folle avventura e stavano continuando a farlo. È in quel momento che mi resi conto che spesso la perfezione è sopravvalutata.

«Ve lo dico in italiano. Dal profondo del cuore, vi auguro la migliore delle buonanotti...» e chiusi il corso.

Ho riguardato i ragazzi in fondo alla sala e mi sono accorto che stavano annuendo. Ho sempre raccontato questo episodio ai miei collaboratori dicendo che quando la gente capisce che quello che insegni loro è importante e che ci metti impegno, non importa che tu sia perfetto. Le tecniche non ti rendono un robot, semplicemente ti permettono di fare la differenza per te e per le persone che ti circondano.

Era il 18 ottobre del 2013.

Nell’anno successivo abbiamo avuto almeno cinquanta corsisti ogni mese a Barcellona e aperto la nostra prima sede di Madrid ed oggi siamo presenti anche a Palma de Maiorca, Sevilla, Valencia, Girona, Pamplona, Sant Cugat e San Sebastian, con circa duecento collaboratori.

Imparare una lingua non è solo una nuova capacità che arricchisce il curriculum, consente di laurearsi o permette di ottenere un lavoro migliore. Imparare una lingua può aprire nuove porte, permette di viaggiare e di entrare in una nuova cultura, di vivere all’estero ... insomma di alzarsi un giorno di fronte ai soci e dire, perché no, “Se volete vado in Francia”...

Introduzione

di Veronica Benzo

Questo volume deriva da una sperimentazione svoltasi con un gruppo di 20 studenti presso il Dipartimento di Economia e Impresa dell'Università degli Studi di Catania che hanno frequentato un ciclo di incontri nell'ambito del seminario professionalizzante "Tecniche di memoria e mappe mentali per un apprendimento rapido ed efficace del francese".

Il titolo nasce da due esigenze: l'apprendimento di più lingue straniere, che diventa oggi requisito indispensabile per l'inserimento nel mondo del lavoro, e la necessità di rendere tale apprendimento rapido ed efficace. In effetti, la società odierna ci impone non solo di sviluppare diverse "abilità", ma di farlo ottimizzando le risorse a disposizione, tra cui il tempo. Molti ritengono che il problema nello studio della lingua sia proprio la mancanza di tempo. Ma se si considera che spesso ci si ritrova a disperdersi durante la giornata per attività futili: social network, spostamenti con mezzi pubblici, televisione, ecc., ci si renderà conto che si potrebbe sfruttare meglio il tempo. Il problema non è il metodo, il tempo, la lingua straniera, il problema è invece l'impegno, la fiducia e la motivazione di ogni singolo. Inoltre da recenti studi condotti dall'U.E. si evince che il solo inglese non basta più¹, ma al contrario occorre conoscere "almeno due lingue oltre la lingua madre". La conoscenza dell'inglese non rende competitivi, è solo un prerequisito richiesto dal mondo del lavoro. Ciò che rende competitivi nel mondo del lavoro globalizzato è la conoscenza di più lingue straniere. Per un italiano la padronanza del francese risulta essere una competenza strategica, considerato che la Francia è il secondo partner economico dell'Italia.

A livello nazionale tale progetto si colloca in linea con il lavoro svolto da *Genio in 21 giorni* confluito nella pubblicazione del *best seller* "Inglese in 21 giorni". In ambito della lingua francese il progetto è decisamente pionieristico in quanto non esistono ancora lavori che propongono lo studio di questa lingua attraverso l'uso di mappe mentali e tecniche di memoria.

Il progetto in questione è stato seguito dalla Prof.ssa Veronica Benzo (docente di lingua francese presso l'Università di Catania) e dal Dott. Mauro Cantoia (responsabile per la Sicilia dell'azienda *Genio in 21 giorni*) che hanno creduto sin dall'inizio nelle potenzialità dell'uso di mappe mentali per l'apprendimento della

¹ Indagini *Eurobarometro 2006* e *Eurobarometro 2010*. Ad esempio in Italia attualmente il 28% delle imprese adotta criteri linguistici come parametri per assumere il personale; in Germania sono già il 59%, in Francia il 61%, la media europea è del 40%. *Eurobarometro* del 2010 ha svolto delle interviste a 7000 responsabili delle assunzioni di varie imprese sia private che pubbliche di 31 paesi e qui si è appurato che più della metà delle imprese di quelle che hanno più giro d'affari a livello internazionale ritengono che la conoscenza delle lingue sia la più importante competenza per il futuro. Il tedesco, ad esempio, è la lingua che attualmente nel Regno Unito si sta profilando come la lingua più richiesta dai datori di lavoro.

grammatica e delle tecniche di memoria per l'acquisizione di un numero elevato di vocaboli in un lasso di tempo ridotto.

Certamente l'approccio innovativo potrebbe destare perplessità in ambito accademico. In effetti, tutti i testi di grammatica e i manuali didattici presenti sul mercato propongono una struttura dei vari argomenti in linea con i metodi tradizionali del nostro sistema scolastico: tutti ben strutturati in unità didattiche. Nella nostra progettazione abbiamo voluto seguire un'organizzazione legata al processo di apprendimento dello studente, fase spesso demandata alle capacità di ogni singolo. Se lo studente è capace, riuscirà ad organizzare lo studio e a memorizzare le nozioni; ma come fare con chi non ha sviluppato nel corso degli anni delle proprie "strategie nello studio"? Inoltre nel nostro caso c'è un'aggravante: *l'aspetto psicologico* che spesso mette lo studente in una posizione di "negatività" rispetto allo studio di una lingua straniera, soprattutto in un primo approccio in quanto lo studio è accompagnato da un *senso d'inadeguatezza rispetto all'obiettivo*² che conduce lo studente all'insuccesso. Ogni volta che l'essere umano intraprende una nuova attività, se questa è complessa, egli ha bisogno di un tempo fisiologico di adattamento alle nuove abitudini e ai nuovi comportamenti. La sommatoria degli schemi mentali acquisiti nel tempo costituisce ciò che in psicologia si chiama "*zona di comfort*". Ne consegue che qualsiasi innovazione o variazione degli schemi pre-esistenti generi una sensazione di disagio volta a proteggere l'individuo dal cambiamento. Questo genere di stress si chiama "*resistenza al cambiamento*". Imparare una lingua straniera mette alla prova in modo assoluto e totale le nostre capacità di adattamento ai cambiamenti: nuovi schemi linguistici, fonetici e mentali. La dimestichezza con la capacità di affrontare e superare la paura di affrontare una nuova situazione rappresenta la variabile più significativa che determina il successo o l'insuccesso nell'apprendimento di una lingua straniera.

Nelle relazioni finali che abbiamo chiesto di redigere ai frequentanti, l'aspetto che è stato messo maggiormente in risalto è la *curiosità* e la *fiducia* verso un nuovo approccio, diverso dalle "solite lezioni frontali" che spesso demotivano e non agevolano il processo di cambiamento dell'apprendente.

Si ritiene, infatti, che i docenti non possano oggi non prestare attenzione ad un fenomeno destabilizzante: più aumentano le risorse on-line, più la comunicazione-informazione diventa agevole grazie all'uso della nuova tecnologia, più i giovani si allontanano dalla scuola e dal piacere di studiare perdendo di vista i valori legati alla loro formazione personale. Questo fenomeno è aggravato dalla congiuntura politico-economica di molti paesi europei, tra cui l'Italia. Uno dei problemi principali nell'approccio allo studio è la *motivazione*. Certamente non si vuole generalizzare, fortunatamente si incontrano giovani volenterosi di affermarsi in campo professionale e capaci di affrontare ogni singola disciplina con grande successo. Tuttavia questi casi meritano attenzione per gratificare chi, con le proprie forze, riesce ad avere buoni risultati. Ma il docente oggi deve preoccuparsi di chi non riesce ad imparare. A volte si registrano degli insuccessi a pre-

² Cfr. M. DE GONNO, G. NAVONE, L. LORENZONI, *L'inglese in 21 giorni*, Sperling & Kupfer, 2014.

scindere dall'impegno. Sono questi i casi che, a nostro avviso, un docente deve attenzionare. Occorre stimolare e motivare soprattutto chi non riesce, bisogna chiedersi il perché dell'insuccesso e *facilitare l'apprendimento* di ogni studente, non solo in aula, ma anche con tecniche utilizzabili successivamente in assoluta autonomia. Anche il materiale didattico fornito e l'introduzione di nuove metodologie³ non solo risultano efficaci ma possono stimolare la curiosità dello studente.

Nel ciclo di seminari "Tecniche di memoria e mappe mentali per un apprendimento rapido ed efficace del francese" molti studenti che non avrebbero mai studiato la lingua francese per diversi ordini di motivi, si sono trovati in aula a seguire i corsi di francese perché motivati e incuriositi dalle tecniche di memoria. Dunque abbiamo raggiunto due obiettivi: il primo è quello di aver "incuriosito" e portato gli studenti in aula; il secondo è rappresentato dai risultati ottenuti in 60 ore di lezioni frontali (di cui 30 di francese e 30 di preparazione e supporto per l'apprendimento con le tecniche di memoria e delle mappe mentali⁴), in quanto è stato possibile trattare argomenti di grammatica e di conversazione corrispondenti ad un livello B1 del QCRE.

Il progetto

Il progetto di questo ciclo di seminari è stato quello di poter intervenire in poco tempo su due aspetti che spesso sono ostici nell'apprendimento di una lingua straniera:

- Lo studio della grammatica
- L'apprendimento del lessico

Durante la nostra esperienza in aula, ci siamo concentrati sull'assimilazione di vocaboli tramite un procedimento associativo tra le immagini.

La procedura di memorizzazione dei vocaboli chiamata IMPATTO permette di usare contemporaneamente le caratteristiche della memoria:

- I = Immagine mentale
- M = immagine Multisensoriale
- P = immagine Paradossale
- A = immagine Associata
- T = Tecnica
- T = Tracciabile
- O = Organizzata

³ In effetti, la didattica delle lingue straniere presta sempre più attenzione alle nuove tecnologie che riescono a stimolare tutti e cinque i sensi, considerato che l'aspetto visivo influenza il ricordo al 80%. Tuttavia, bisogna procedere con cautela in quanto il ricorso alla tecnologia *tout court* non solo non è sufficiente, ma potrebbe risultare controproducente.

⁴ Si rimanda ai capitoli successivi per spiegare meglio come si è proceduto e in cosa consistono queste tecniche di memoria.

Le 16 ore di training per potenziare le capacità visivo-creativo-associative hanno portato a dei risultati soddisfacenti.

Prima di entrare nel merito di come poter usare le mappe mentali nell'insegnamento, così come nell'apprendimento di una lingua straniera, è necessario focalizzarci su quanto la *motivazione* e la *concentrazione* aiutino il raggiungimento di qualsiasi obiettivo, soprattutto nell'apprendimento.